



Foto Ansa



**Confronto** tra governo e parti sociali: giovedì il prossimo round

do per riformare seriamente il mercato del lavoro partendo dalle priorità: ridurre la precarietà, allargare le tutele e mantenere i diritti. Priorità che - osserva il segretario generale Cgil - guardano in particolare ai giovani e ai tanti esclusi dal mercato del lavoro e rappresentano la modalità unica per ricomporre la dualità senza che si debba scegliere un soggetto contro un altro». Camusso è poi tornata sul nodo delle risorse: «Non si può fare una riforma, con la pretesa di allargare le tutele, puntando ad una sola logica di risparmio: si ridurrebbero fortemente invece che allargarle». «Occorre - conclude Camusso - ridurre il carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati».

**CAMBIARE NORMA INTERINALI**

Per il leader della minoranza "La Cgil che vogliamo" Gianni Rinaldini «non sono in discussione le proposte della Cgil, che vanno bene, ma noi chiediamo che tre punti non siano a disposizione del negoziato: l'articolo 18, un'estensione degli ammortizzatori e la riduzione della precarietà a partire dal ritiro della parte del decreto liberalizzazioni che interviene pesantemente sugli interinali» con l'eliminazione della causa dal contratto di lavoro in somministrazione per i soggetti svantaggiati che, come sottolinea anche il documento della maggioranza, «oltre che sbagliata, rappresenta una intromissione nel negoziato in corso». L'argomento potrebbe essere all'ordine del giorno del

confronto governo - parti sociali che riparte oggi. Alle 11 infatti alla sede di via Veneto del ministero del Welfare si terrà un tavolo tecnico sul tema della flessibilità in ingresso. Ogni parte sociale, da brava scolaria, ha presentato la sua proposta in materia e oggi partirà il lavoro dei tecnici delle parti e dei funzionari ministeriali per preparare la «tabella sinottica» richiesta da Elsa Fornero per arrivare ad una sintesi comune. Giovedì invece alle 16 a via Flavia sesta riunione del tavolo con Fornero e i leader del-

**Norma sugli interinali**  
**«Il decreto va ritirato, è un'intromissione nella trattativa in corso»**

le parti sociali.

Ieri intanto l'Istat, con una nota pubblicata sul sito del governo, ha contestato la tabella di Eurostat utilizzata per denunciare quanto fossero bassi i salari italiani: era «poco chiara» e si riferiva al dato del 2006. «Il posizionamento relativo dell'Italia - spiega l'Istat - risulta in linea con la media europea, e il valore assoluto nazionale supera ampiamente quello della Spagna e ancor più il valore della Grecia». Resta difficile da credere però che dal 2006 ad oggi gli stipendi italiani abbiano rimontato in maniera significativa rispetto ai salari degli altri paesi europei, Germania in testa. ❖

**IL COMMENTO**

*Michele Prospero*

**LE CONSOLAZIONI  
«CELESTI»  
DEL POLITOLOGO**

Sull'insero domenicale del Corriere della Sera, Ernesto Galli della Loggia, turbato per gli aspri scontri di potere che si odono nei paraggi delle segrete stanze del Vaticano, suggerisce di mutare il sistema elettorale della Chiesa. Il tema di come si elegge il Papa non è nuovo. Appassionò anche Marsilio da Padova. Quando nel 1343 il Papa Clemente VI annunciò la sopraggiunta morte del grande padovano, con un punto di malizia affermò «osiamo dire di non avere mai conosciuto un eretico peggiore di lui». Ma non è sulla strada della democratizzazione tracciata da Marsilio che Galli della Loggia intende muoversi nel suo disegno riformatore. Egli schiva le insidie dell'eresia (disprezza i «duecento anni di secolarizzazione» che hanno privato la Chiesa del diritto ad avere ragione a prescindere) ma sfida anche la sobria logica della non contraddizione. Sostiene che il carisma non sopporta la democrazia, ma poi invoca l'ampliamento del corpo elettorale chiamato ad eleggere il Pontefice fino a comprendere 6 mila vescovi. Sostiene anche che il dibattito pubblico è del tutto sconveniente per i pastori del sacro, ma poi dichiara che il compito prioritario di una grande riforma istituzionale è proprio quello di garantire alcune sedi stabili in cui i contrasti dottrinali possano svolgersi senza spargimenti (metaforici) di sangue. Lamenta una grave eclisse del sacro, a causa di un perfido «mondo anglosassone» ostile alla tradizione che impone il chiacchiericcio dei media ma per liberare il mistico dai media anche lo storico si avvale dei media, naturalmente. Galli della Loggia scorge che anche oltre Tevere l'amore della carriera prevale sulle idee e ciò determina un «peggiore qualitativo del personale dirigente». Contro la patologia dell'organizzazione del potere e il suo «discredito profondo», egli reclama le superiori istanze del merito, delle

capacità. Oddio, i tecnici anche in Vaticano? Ma lì non serve fedeltà, tradizione? Per assicurare il ritorno del sacro, e per far contare meno i conformismi delle carriere, della Loggia ha una ricetta sicura: una nuova legge elettorale per l'elezione del Papa. Il principio di maggioranza (anticamera del relativismo) è tendenzialmente pericoloso per chi si prefigge di puntellate il carisma ma, ancora incurante della logica, lo storico propone che ai grandi elettori si presentino diverse candidature tra le quali scegliere. I segreti del sacro sono nelle formule elettorali e allora non il maggioritario secco all'inglese ma il maggioritario alla francese (a doppio turno) per della Loggia è la comprovata garanzia della riscoperta della missione profetica.

Anche qui la logica è ballerina: se davvero «dove il potere è personale tutti i contrasti diventano personali» che senso ha poi prevedere il gran duello tra aspiranti pontefici? Con candidati in lizza e tutti con un bel po' di firme a sostegno (le primarie no?), il soglio pontificio poggerà finalmente su tradizione, carisma, lealtà. Molto deluso per come sono andate le cose nella prosaica terra della politica dopo la stagione dei referendum maggioritari, della Loggia si prefigge ora di disegnare la nuova mappa dei poteri nelle istituzioni celesti. Vent'anni fa egli guardava con gli occhi estasiati della teologia la terra promessa del maggioritario all'inglese e si candidava nelle liste Giannini. Ora scruta con le ruggini della battaglia politica le antiche dispute teologiche sulla natura del sacro e si pone alla ricerca di un cesarismo democratico, dimenticando che proprio nel disprezzato mondo anglosassone esistono le versioni più antiche. Come aspirante riformatore ecclesiastico, Della Loggia non sembra avere migliori carte di quanto si proponeva come riformatore secolarizzato delle istituzioni.